

## 2. I CONSUMI DELLE FAMIGLIE PIEMONTESE

Giunta alla sua quarta edizione, "I consumi delle famiglie piemontesi – anno 2004" è l'indagine condotta su un campione rappresentativo di 630 famiglie di cui 140 localizzate nel comune di Torino ed in alcuni comuni dell'area metropolitana, mentre le restanti 490 sono distribuite uniformemente negli altri capoluoghi di provincia regionali. La ricerca, elaborata dall'Ufficio Studi di Unioncamere Piemonte, è stata realizzata nell'ambito delle attività promosse dall'Osservatorio regionale del commercio, con il contributo finanziario della Regione Piemonte. La ricerca analizza la struttura qualitativa, il livello e l'andamento dei consumi nel tempo, con l'obiettivo di fornire un'informazione dettagliata a livello provinciale e regionale su questo importante indicatore economico, sintomatico della qualità della vita del territorio. Dai consumi dipendono i comportamenti di tutti gli operatori economici: svelare la propensione di acquisto delle famiglie, esplorandone gusti e preferenze, può supportare lo sviluppo di politiche e di programmi di intervento migliorativi per cittadini e imprese. Questa indagine acquisisce particolare rilevanza soprattutto in una fase congiunturale come quella attuale, in cui la domanda stagna e ci si aspetta dai consumi una ripresa, i soli in grado di far ripartire l'economia.

I risultati, in breve, parlano infatti di "moderazione" e "cautela" nelle spese. La famiglia piemontese spende in media ogni mese 2.462 euro, il 6,7% in più rispetto all'anno precedente, dato in grande misura da ricondurre ad un aumento della spesa in termini nominali. Ad esclusione delle spese per abitazione, trasporti e comunicazione, gli altri consumi stagnano e in alcuni casi arretrano in misura sostenuta. In poche parole le famiglie piemontesi hanno dovuto fortemente ridimensionare le spese meno necessarie.

La graduatoria dei capoluoghi di provincia vede ancora una volta Biella ricoprire la prima posizione con 2.932 euro mensili: la nostra città conferma dunque un benessere diffuso tra le famiglie, nonostante la crisi tessile, anche se, rispetto all'anno precedente, i consumi rimangono stabili.

Della citata somma complessiva 410,8 euro sono utilizzati per acquisti di beni alimentari, occupando la seconda posizione in Piemonte dopo Vercelli. Da quest'indagine emerge anche qualche curiosa informazione sulle abitudini alimentari delle famiglie biellesi.

Il confronto con le percentuali di consumi alimentari fra Biella e la media regionale delle cittadine piemontesi mostra una sostanziale similitudine nel consumo di carni e salumi (21% del totale consumi alimentari) e una buona propensione all'acquisto

di pane e cereali (15,9%), mentre vi è stato un calo dell'utilizzo nella dieta di pesce (con 6% Biella retrocede di un posto in Piemonte, mentre Novara sale al primo con 6,8%); resta stabile la quota riservata a legumi e ortaggi, si registra, invece, un minore acquisto di bevande (7,2%).

Dal campione indagato emerge inoltre che le famiglie dei capoluoghi di provincia piemontesi spendono per i pasti fuori casa una cifra pari a circa 63,52 euro mensili; a Biella sono più numerosi i frequentatori di mense, ristoranti e bar, che spendono mensilmente, in media, 96,56 euro.

Per la restante quota di consumi non alimentari (che pesano per l'86% del totale speso), ancora una volta la città di Biella si pone prima con 2.520,79 euro, mentre il valore più basso si registra a Cuneo con 1.722,27 euro spesi mensilmente.

L'abitazione e le spese ad essa connesse rappresentano l'esborso principale sostenuto mensilmente dalle famiglie ed è da sottolineare che per i canoni di affitto Biella fa registrare una cifra molto prossima a quella di Torino. Questo porta i Biellesi a vivere meglio: le abitazioni sono più ampie rispetto agli appartamenti e alle case nelle altre province e raggiungono una media di 115 metri quadrati contro i 104 regionali. Biella spende 748 euro per l'abitazione, 185,46 per le utenze domestiche, 185,95 per arredi, apparecchiature e servizi per la casa, tutto questo costituisce il 44,4% del totale spesa per consumi non alimentari.

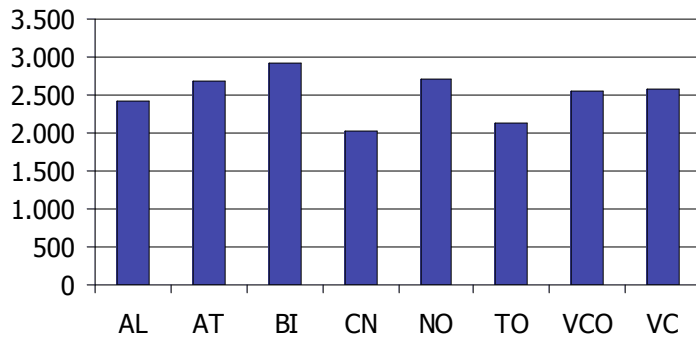
Biella è, inoltre, il capoluogo in cui si riscontra il maggior numero di famiglie che nel corso dell'anno hanno deciso di effettuare lavori di manutenzione ordinaria, come piccole riparazioni e ripristini parziali, e straordinaria, ossia veri e propri interventi di mantenimento e ammodernamento delle loro abitazioni.

Alta è anche la spesa per beni voluttuari e vacanze. L'indagine segnala una generale tendenza a utilizzare meno il telefono cellulare (per cui a Biella si spendono in media 32,47 euro mensili) rispetto a quello fisso (39,9 euro), mentre, per quanto riguarda i beni durevoli, i Biellesi risultano ai primi posti per il possesso della lavastoviglie, mentre Torino e Vercelli si attestano sulle ultime posizioni.

Per il resto spendono mediamente 9,16 euro al mese per tabacchi, 156,03 euro per abbigliamento e calzature, 25 euro per abbonamenti mensili a trasporti pubblici (ponendosi al secondo posto in Piemonte con Asti), 114,61 euro per servizi sanitari e medicine, 144,34 euro per ricreazione e spettacoli e 40,49 per l'istruzione.

I temi sopra sviluppati sono solo alcuni degli spunti che l'indagine può offrire: chi fosse interessato ad approfondire l'argomento potrà consultare il rapporto, completo di allegati statistici, presso l'Ufficio Studi della C.C.I.A.A. di Biella o sul sito dell'Unioncamere Piemonte ([www.pie.camcom.it](http://www.pie.camcom.it)).

Grafico 1 – I CONSUMI DELLE FAMIGLIE PIEMONTESE



FONTE: Unioncamere Piemonte – Nostre elaborazioni

Grafico 2 – COMPOSIZIONE PERCENTUALE CONSUMI ALIMENTARI IN PROVINCIA DI BIELLA

